



Nicolais: un Cnr protagonista, grazie all'Ict e nell'Ict

di **Claudio Barchesi**

Il nuovo presidente del Cnr Luigi Nicolais, per il suo piano di rilancio dell'Ente, ritiene strategiche le tecnologie dell'Ict: serviranno per dematerializzare i flussi documentali, semplificare le procedure burocratiche, sostenere la condivisione del sapere e rilanciare l'immagine pubblica dei ricercatori e del loro lavoro

Luigi Nicolais è nato a Napoli nel 1942. È professore emerito di Tecnologia dei polimeri e di Scienza e tecnologia dei materiali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", dove è stato direttore del Dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione, presidente del corso di laurea in Ingegneria dei materiali e del dottorato di ricerca in Biomateriali, membro del Senato accademico e presidente del Polo delle scienze e delle tecnologie. Membro di numerose accademie e istituzioni di ricerca, al Cnr ha fondato e diretto l'Istituto per i materiali compositi e biomedici. Dal 2006 al 2008 è stato ministro per le Riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, successivamente è stato vice presidente della VII Commissione cultura, scienze e istruzione della Camera dei deputati. Dal 2012 è il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Qual è il ruolo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione devono assumere

re nel rilancio del Cnr?

Sin dall'atto del mio insediamento alla presidenza dell'Ente, le ho citate come uno strumento imprescindibile per migliorare l'efficienza, e non potrebbe essere altrimenti. Le Ict sono e saranno straordinariamente utili per un radicale rinnovamento delle procedure e di tutta la nostra attività di ricerca. Inoltre consentiranno di aumentare la visibilità e la riconoscibilità del lavoro di tutti noi. Un'infrastruttura informatica aperta, partecipata, condivisa riduce gli ostacoli e le incombenze burocratiche che pesano non poco nella vita dei ricercatori e del personale della ricerca. Anche per questo l'ho assunto a tema strategico e qualificante del mio mandato dal quale sviluppare nuove idee e nuove opportunità di crescita per tutto il Cnr.

Una grande Rete a servizio dell'Ente, dunque?

Certo, ma non solo. Occorre ridisegnare e rendere più rapidi i processi, più efficiente l'organizzazione, ridurre costi e tempi di lavorazione. Un primo, piccolo ma

significativo esempio l'abbiamo voluto dare proprio al vertice del Cnr, dematerializzando completamente tutto il lavoro del Cda, per il quale adesso non si produce più un solo pezzo di carta. Le reti non sono solo uno strumento ma ci aiutano ad adottare nuovi comportamenti, ad aprirci all'esterno, ci permettono di facilitare nuovi modi di "pensare", oltre che di lavorare. Le tecnologie informatiche ci aiuteranno a fornire a tutti coloro che lavorano nell'Ente nuovi stimoli, nuove motivazioni, maggiori gratificazioni professionali, sosterranno la collaborazione e la condivisione dei saperi e delle competenze, che in un Ente spiccatamente multidisciplinare come il nostro è un'esigenza ineludibile.

Tra i suoi obiettivi lei citava anche l'"immagine" del Cnr. Perché la ritiene importante?

Per una struttura che produce conoscenza, la divulgazione non è un optional ma un dovere istituzionale, come d'altra parte indica anche il nostro Statuto. Ritengo che sia necessario rilanciare con grande forza l'immagine del Cnr, il suo ruolo e la sua importanza per la crescita dell'economia e della cultura italiana. Abbiamo a tale scopo in cantiere diverse iniziative: è stato avviato il processo di rinnovamento del sito www.cnr.it, un processo lungo e complesso che ci consentirà di comunicare chi siamo e cosa facciamo con maggiore visibilità e trasparenza; nel 2013, poi, ricorrerà il nostro novantennale, una grande occasione per aprire l'Ente al pubblico e ai cittadini, alle altre istituzioni di ricerca e non, agli operatori dell'economia e della politica; per il prossimo anno, poi, contiamo di costituire una piattaforma web tv con format vivaci e innovativi alla

quale l'Istituto di informatica e telematica partecipa come protagonista.

Il rilancio della ricerca, però, non passa solo per il Cnr, che pure è l'Ente pubblico più importante del nostro Paese.

Infatti: vorrei che tutti i ricercatori, non solo i nostri, tornassero a essere orgogliosi del loro lavoro, e che attorno a loro rinascesse un clima di fiducia e di apprezzamento, condizioni necessarie affinché anche la politica s'impegni a non penalizzare il settore in termini di finanziamenti e sostegno normativo. Anche e soprattutto in tempi difficili come questi ricerca, innovazione e sviluppo devono tornare tra le priorità dell'agenda pubblica, nella coscienza che le risorse destinate al comparto sono un investimento e non una spesa.



Anche se la sua carriera l'ha vista svolgere diversi ruoli, lei si sente sempre molto "ricercatore"?

La mia carriera al Cnr è iniziata nel 1969, la ricerca in quegli anni aveva un grande riconoscimento sociale. C'era la consapevolezza che da essa dipende il progresso economico e sociale del Paese. Vorrei recuperare tale consapevolezza e non solo nei confronti dei finanziatori pubblici. L'allontanarsi dall'innovazione delle imprese, tentate di ricorrere solo alla delocalizzazione delle produzioni e alla riduzione dei costi di produzione come leve per l'affermazione sui mercati, nel momento in cui le difficoltà dell'economia internazionale sono aumentate anche a causa delle speculazioni finanziarie, hanno infatti indotto un circolo vizioso. Il flusso dei finanziamenti privati alla ricerca resta drammaticamente lontano dalla media e soprattutto dagli obiettivi dell'Europa. Ridurre la nostra burocrazia e migliorare la nostra efficienza servirà anche ad avvicinare il mondo industriale e imprenditoriale. In questo ci aiuterà anche il nuovo direttore generale, Paolo Annunziato, che ha una solida esperienza nel campo.

Tra le iniziative dirette ad avvicinare il pubblico ce n'è una che riguarda proprio l'Ict, l'Internet Festival, cosa ne pensa?

So che la prima edizione ha ottenuto un notevole successo, che sono sicuro sarà confermato in questa seconda edizione, grazie anche al sempre maggiore impegno dei partner Registro .it e Iit-Cnr, che del Festival sono gli ideatori. È un evento importante, oltre che per le occasioni di confronto e stimolo offerte anche per rimarcare le competenze e la creatività che il nostro Ente vanta anche in questo settore. L'informatica e la telematica italiane nascono a Pisa e hanno avuto il Cnr come "culla": qui è avvenuto il primo collegamento in Rete, qui è nato il primo calcolatore elettronico commerciale. Ricordiamo poi la gestione del Registro dei domini italiani, un servizio per il Paese che svolgiamo attraverso l'Istituto di informatica e telematica da ormai 25 anni: non a caso cnr.it è il primo nome della nostra Rete. Oppure si pensi al ruolo di socio fondatore dell'Ente nella rete Garr, della quale è stato recentemente rinnovato lo statuto e confermato l'impegno allo sviluppo di ulteriori infrastrutture e servizi fino al 2040.



Il Cnr è molto impegnato sul fronte delle reti e dell'Internet del futuro. Con quali forze?

Il dipartimento nel quale sono confluite le tecnologie dell'informazione e della comunicazione conta diversi istituti con una consolidata esperienza e un grande prestigio internazionale. Nel settore sviluppiamo ricerche che vanno dalla componentistica alle reti e telecomunicazioni, all'informatica. Sulla base di queste competenze tecnologiche e scientifiche integrate siamo in grado di comprendere la complessità della sfida digitale, di predirne le evoluzioni, di coglierne le opportunità. Tra le più recenti iniziative promosse dall'Ente, per esempio, ricordo l'avvio del progetto di Biblioteca digitale della scienza e della tecnologia in partnership con il Dipartimento per la digitalizzazione della Pa. L'impegno congiunto fra più istituzioni è la migliore soluzione per sviluppare servizi innovativi, competitivi, nella prospettiva di favorire la diffusione della cultura e della conoscenza.